

Comunità dell'Isolotto - Assemblea di domenica 26 aprile 2026

Incontro con Orsigna Arum Festival: un'esperienza immersiva nella natura dell'Appennino pistoiese

Letture

A) *“Meditazione Camminata”* (Poesia di Thich Nhat Hanh)

Prendi la mia mano.

Cammineremo. Semplicemente cammineremo.

Ci godremo il camminare senza pensare di arrivare da nessuna parte.

Cammina serenamente. Cammina gioiosamente.

La nostra è una camminata di pace.

È una camminata di felicità.

Così impariamo che non c'è una camminata di pace;

la pace è la camminata;

non c'è una camminata di felicità;

la felicità è la camminata.

Camminiamo per noi stessi.

Camminiamo per tutti mano nella mano sempre.

Cammina e tocca la pace ogni momento.

Cammina e tocca la felicità ogni momento.

Ogni passo porta una fresca brezza.

Ogni passo fa sbocciare un fiore sotto i tuoi piedi.

Bacia la terra con i piedi.

Stampa sulla terra amore e felicità.

La Terra sarà salva quando sentiremo in noi la salvezza.

Aforisma sulla Pace: *“Non c'è via per la pace, la pace è la via”.*

B) Un professore a Sarajevo: Salvatore Sicuro

”[...] Io dopo un anno di lavoro ho voluto concedermi una vacanza in Jugoslavia e ho scelto di stare per una ventina di giorni a Sarajevo per tanti motivi. Un po' per la nostalgia del mio passato di partigiano, un pochino per vedere con i miei occhi che tipo di società hanno saputo costruire i miei vecchi compagni d'arme. Ho scelto Sarajevo anche perché questa città è il punto d'incontro di gran parte delle differenze linguistiche, etniche e religiose che caratterizzano la Jugoslavia ed anche per constatare con i miei occhi come convivono musulmani, cattolici ortodossi ed ebrei qui presenti. È una città dove Oriente e Occidente si incontrano: ci sono una ventina di moschee ed una quarantina di grattacieli, per non dire delle molte chiese cattoliche ed ortodosse”.

[da Paolo Protopapa, *Un Professore a Sarajevo. Salvatore Sicuro a Sarajevo e il 25 Aprile* in “Il pensiero Mediterraneo”, rivista culturale on line 24 aprile 2026

Commento

L'aforisma e la poesia della prima lettura sono di Thich Nhat Hanh (1926-2022), detto Thay 'maestro' dalla sua comunità, il Monastero di Plum Village fondato nel sud della Francia, dopo essere stato costretto a fuggire in esilio. Monaco buddista, leader spirituale, poeta e attivista per la pace conosciuto in tutto il mondo per i suoi insegnamenti e libri di successo sulla consapevolezza e sulla pace. Ha tenuto anche due conferenze/meditazioni (nel Salone dei 500 di Palazzo Vecchio nell'aprile 1997; e ancora a San Miniato al Monte).

Viene considerato fondatore del "buddhismo impegnato" in quanto predica l'unione della meditazione e della ricerca interiore individuale con l'impegno sociale ma soprattutto negli ambiti della nostra vita quotidiana (il lavoro, la scuola, la sanità, il carcere, la famiglia).

La poesia è stata ripresa dal ricordo pubblicato da Anna Li Vecchi su sul sito "Itaca mindfulness" (<https://www.itacamindfulness.com/omaggio-a-thich-nhat-hanh/>)

Un professore a Sarajevo: Salvatore Sicuro

Il brano è tratto da un ricordo di questo professore e partigiano leccese pubblicato da Paolo Protopapa sulla rivista "Pensiero Mediterraneo" in occasione della festa del 25 aprile 2026. Per ulteriori notizie anche su questa figura di intellettuale e partigiano si veda l'articolo al seguente link

<https://www.ilpensieromediterraneo.it/un-professore-a-sarajevo-salvatore-sicuro-e-il-25-aprile/>.

Introduzione di Gabriella di Orsigna Arum Festival

Grazie a tutti per averci accolto nella vostra comunità e grazie per aver risposto in modo positivo alla nostra richiesta di collaborazione. Siamo felici di essere con voi oggi e siamo felici di poterlo essere anche in futuro.

Siamo l'associazione **Arum APS**, organizzatrice della **Orsigna Arum Festival**, che si terrà dal **30 luglio al 2 agosto a Orsigna (PT)**, nel cuore dell'Appennino pistoiese, nei boschi che furono tanto cari a **Tiziano Terzani**.

Spesso pensiamo alla montagna come a un luogo di silenzio e solitudine, a tratti come a un territorio abbandonato dal ritmo frenetico della pianura. Ma oggi, con questo festival, vogliamo ribaltare questa narrazione.

Il Festival rappresenta uno spazio di incontro e scambio che ogni anno propone eventi culturali e momenti di aggregazione: concerti e spettacoli musicali, teatro e performance artistiche, incontri o tavole rotonde, escursioni guidate, laboratori esperienziali, attività di educazione ambientale e civica, pratiche di benessere e attività dedicate a famiglie e bambini.

L'obiettivo è quello di coinvolgere un pubblico ampio ed eterogeneo per favorire una **fruizione attiva della montagna**, intesa non solo come ambiente naturale, ma **come luogo di relazione, apprendimento e crescita**. Le persone vengono ad **“abitare”** un bosco, dormono nelle loro tende, mangiano i pasti cucinati con prodotti biologici della nostra azienda agricola locale e di altre aziende del territorio.

Il Festival nasce sette anni fa dalla volontà di un'azienda agricola di montagna, Arum, che insieme a un gruppo di amici che operano nel terzo settore ha dato vita a un'associazione di promozione sociale per sviluppare progetti a beneficio del territorio e della comunità, attraverso la costruzione e il consolidamento di collaborazioni con associazioni, enti locali, professionisti, artisti e realtà culturali.

Grazie ai risultati e alle ricadute positive concrete, il Festival ha ottenuto il Patrocinio della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Pistoia, del Comune di San Marcello Piteglio, del Cesvot e dell'Università degli Studi di Firenze.

La prima edizione si è tenuta nel 2020 con l'idea di parlare e di vivere la natura, ma negli anni abbiamo sentito sempre più forte il bisogno di affrontare tematiche legate all'ambiente, alla montagna, all'ecologia, alla giustizia, allo spopolamento, alla comunità, all'accoglienza, ai diritti umani e alla necessità di lavorare oggi per costruire un futuro migliore per tutti.

Questa settima edizione verterà sul tema della **Pace**, intesa non come assenza di conflitto, ma come **pratica quotidiana di umanità e resistenza civile** contro l'arroganza degli interessi particolari. In un momento storico segnato da una preoccupante deriva verso logiche individualistiche, il Festival si propone come uno spazio di riflessione sul “Noi” e sulla necessità di **riscoprire i legami che fondano una convivenza civile autentica**.

In queste valli la pace non è semplicemente la mancanza di conflitto. La pace che cerchiamo qui è costruzione. E' la pace di chi decide di restare, di chi sceglie di riabitare i luoghi e di chi capisce che un territorio non è mai davvero vuoto se è una comunità che lo attraversa.

Tra gli ospiti delle passate edizioni abbiamo avuto il piacere di avere con noi: **Erri De Luca**, **Ginevra Di Marco**, **Folco Terzani**, **Don Alessandro Santoro delle Piagge**, **Sandra Gesualdi**, **Raffaele Palumbo**, **Gaia Nanni**, **Giannozzo Pucci**, **Flaviano Bianchini**, **Markus Holdo**, **Andrès Lasso**, **Massimo Zamboni**, **Tchavolo Schmitt**, l'Orchestra Regionale della Toscana.

Per questa edizione abbiamo già avuto la conferma della presenza di **Enrico Fink** e dell'**Orchestra Multietnica di Arezzo**, di **Padre Bernardo Gianni**, Abate di San Miniato, di **Jacopo Fo**, del medico ed ex europarlamentare **Pietro Bartolo**, del **Professor Piussi** e del **Professor Ferrini** dell'Università di Agraria di Firenze, di rappresentanti di **Emergency** e di **Mediterranea Saving Humans**, e a breve aspettiamo conferma degli altri ospiti invitati.

In un mondo che tende a frammentare, la montagna ci obbliga a ricucire. Ricucire il rapporto tra uomo e natura, tra generazioni diverse e tra chi vive qui da sempre e chi è

appena arrivato. E' una forma di resistenza pacifica contro l'abbandono. Ogni laboratorio che faremo, ogni nota che suoneremo, sarà un seme gettato nel terreno per dire che ogni luogo è vivo, è fertile e ha ancora molto da raccontare.

C'è un legame invisibile ma di fibra d'acciaio che unisce il vostro operato al nostro: **la consapevolezza che è "l'avventura umana è un cammino di liberazione continua e graduale, mai da considerare compiuta, da ogni forma di irreggimentazione e chiusura.** Laddove l'uomo è vulnerabile, l'unica legge valida è quella del soccorso, della cura e della solidarietà.

Orsigna Arum Festival

Orsigna Arum Festival è un evento culturale e rigenerativo che si tiene ogni estate all'Orsigna, nel cuore dell'Appennino toscano, tra i boschi amati da Tiziano Terzani. Nato nel 2020 da un'idea di Tommaso Corrieri e Margherita Mansuino, il festival promuove la conoscenza della montagna, il benessere fisico e mentale, la sostenibilità ambientale e l'incontro tra le persone.

Dal 30 luglio al 2 agosto 2026, Arum Festival torna con una nuova edizione: quattro giorni di escursioni, laboratori, incontri, arte, yoga, musica teatro e condivisione in un contesto naturale unico.

I suoi valori

Arum è un festival che mette al centro:

- Il contatto diretto con la natura;
- La rigenerazione personale e collettiva;
- Il dialogo sui temi della sostenibilità, dell'accoglienza e della natura, l'alimentazione e del futuro;
- La cura del territorio e delle relazioni umane;

Non è solo un evento: è una comunità temporanea che si costruisce ogni anno, grazie al lavoro volontario di tante persone e all'entusiasmo di chi sceglie di partecipare.

Contenuti e attività: cosa succede all' Arum Festival

Ogni giornata del festival è pensata per offrire esperienze profonde e autentiche.

Il programma prevede:

- Trekking guidati tra i sentieri dell'Orsigna;
- Laboratori e seminari dedicati a natura, alimentazione, pratiche di benessere e artigianato;
- Sessioni di yoga, meditazione e respirazione;
- Incontri e dialoghi con artisti, scrittori, ricercatori e professionisti di vari ambiti;
- Eventi serali, concerti, performance e momenti di ascolto

Spazio speciale sarà dedicato al tema dell'alimentazione consapevole: condivisione dei pasti, incontri con nutrizionisti e cuochi, uso di materie prime locali e racconti dei produttori.

Spazio bambini

Anche i più piccoli sono protagonisti all'Arum Festival.

Per loro abbiamo pensato:

- Laboratori creativi e attività con elementi naturali;
- Passeggiate nel bosco alla scoperta della fauna selvatica;
- Letture animate, laboratori, spettacoli;
- Erbari magici e giochi esperienziali per vivere la natura con meraviglia.

Un modo semplice, giocoso e profondo per far entrare i bambini in contatto con il bosco e i suoi segreti.



Il luogo: Pian dell'osteria e la valle dell'Orsigna

Il festival si svolge a Pian dell'Osteria, un anfiteatro naturale a 1100 metri di altitudine che domina la Valle dell'Orsigna, in provincia di Pistoia.

Qui, dove la vita umana è discreta e la natura è la vera padrona di casa, ogni elemento si trasforma: il bosco diventa teatro, la radura diventa cucina, il cielo diventa spettacolo.

Attorno al Piano si snodano luoghi che raccontano storie antiche: Gabelletta, Termine, Porta Franca, Passo dei Malandrini. Luoghi di confine e passaggio, da sempre frequentati da viaggiatori e avventurieri. L'Osteria – ancora in piedi dal 1660 – torna durante il festival alla sua funzione originaria: offrire ristoro, accoglienza, calore.

Solidarietà e impegno

Arum Festival si fonda su un'etica solidale e partecipativa. Negli anni ha sostenuto progetti umanitari come:

- L'ONG Bambini nel Deserto
- Il Comitato in Bianco e Nero, che dal 2014 supporta l'Hospital Catarina Troiana Nhacra Teda in Guinea Bissau

Ogni edizione è costruita con il contributo gratuito di volontari, artisti, tecnici e operatori, uniti dalla volontà di creare qualcosa di bello, utile e condivisibile.



“...Dopo tutti i libri che uno legge nella vita, dopo tutte le cose che uno vede, più grande maestra, la più grande maestra è la natura. La natura ti insegna tante cose. E se noi riuscissimo a portare nella nuova generazione questo senso della natura credo che lasceremmo un po' di speranza, costruiremmo un po' di speranza per questi giovani che si vedono così disperatamente disorientati, confusi, fra la pressione che gli mettiamo addosso con la nostra società, l'aver successo, il correre, il fare soldi, il diventare importanti, potenti...”

La natura, se riusciamo a far scoprire la natura facciamo tanto.” (TIZIANO TERZANI)

La proposta alla Comunità dell'Isolotto: nella tradizione di Arum Festival, che negli anni ha incontrato varie persone e membri di realtà di base, come la Comunità delle Piagge, la Fondazione don Lorenzo Milani, Source International, e numerosi artisti e scrittori, è stato rivolto un invito alla Comunità dell'Isolotto per partecipare al Festival dal 30 luglio al 2 agosto di quest'anno. Questo in nome di un sentire comune, con la consapevolezza che “l'avventura umana è un cammino di liberazione continua e graduale, mai da considerare compiuta”. Laddove l'uomo è vulnerabile, l'unica legge valida è quella del soccorso, della cura e della solidarietà.

Preghiera Eucaristica

Non abbiamo né oro né argento, ma frutti poveri e semplici,
segno delle lotte, delle fatiche e delle speranze di tante donne e di tanti uomini.
Te li presentiamo con gioia per ringraziarti del dono della terra
la quale è "buona" e, anche se profondamente ferita,
è disponibile ancora ad essere resa più vivibile.
Con questa terra, Signore, vogliamo vivere in sintonia;
vogliamo rispettarla, renderla accogliente,
patrimonio di tutti, coscienti che il nostro destino
è intimamente legato al destino della terra.
Invaghiti dei nostri progetti, innamorati del nostro "ineluttabile progresso"
abbiamo sfruttato la terra e l'abbiamo resa teatro dell'oppressione e "valle di lacrime".
Preoccupati dell'economia e del profitto,
l'abbiamo imbottita di cemento per l'utilità di pochi e luogo di fame per molti.
Ed essa da madre è divenuta matrigna,
da amica a nemica, da sorella ad estranea.
Di tutto questo, Signore, ti chiediamo perdono.
"Salvare la terra" è la risposta alla fiducia che tu ancora riponi in noi,
l'impegno a che quanto essa produce sia a disposizione di tutti.
E' con questa speranza di rinnovamento
che oggi facciamo memoria del tuo gesto di condivisione
Quando la sera prima di essere ucciso,
mentre sedeva a tavola con i tuoi,
hai preso del pane, lo hai spezzato, l'hai distribuito loro dicendo:
"Questo è il mio corpo, prendete e mangiatene tutti".
Poi, preso un bicchiere, hai reso grazie e l'hai dato loro dicendo.
"Questo è il mio sangue sparso per tutti i popoli, fate questo in memoria di me".
Il tuo Spirito trasformi questi segni di condivisione,
questa memoria che fonda la nostra ricerca di fede,
in una testimonianza efficace, che ci aiuti a capire
la resurrezione perenne nella nostra esistenza reale.